Nota integrativa

alla comunicazione inviata a firma del sottoscritto, dott. Ferdinando Laghi, in data 10 marzo 2020, avente per oggetto:
"Progetto centrale idro-elettrica su Torrente Frido in Zona 1 Parco Nazionale del Pollino. **Richiesta di annullamento Atto (DGR n.42 del 20 gennaio 2020) in autotutela** e **decadenza del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale."**

La Lontra è severamente tutelata a livello europeo e questo apre al concreto rischio di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, ove al danno già arrecato al sito, nel 2017, altro irreparabile danno si aggiungesse.

Sottolineando ancora, come riportato nella nota già inviata, di cui il presente scritto rappresenta una integrazione, che la stessa Regione Basilicata ha riconosciuto l'importanza e i rischi di estinzione di questa rarissima specie, (V. Deliberazione n. 530 del 16/04/2007, **"Progetto per le attività di monitoraggio, gestione e conservazione del patrimonio faunistico regionale**"), bisogna tuttavia anche ricordare lo specifico "**Piano d'azione nazionale per la conservazione della Lontra. (Lutra lutra)", di ambito nazionale,** pubblicato dall'ISPRA (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/conservazione-della-natura/piano-d2019azione-nazionale-per-la-conservazione-della-lontra.-lutra-lutra) dove, tra l'altro, sono puntualmente riportate anche le norme a tutela di questo ormai rarissimo mammifero (V. pgg. 3 e seguenti).

Naturalmente, il negativo impatto che deriverebbe alle specie protette, presenti nell'area del Torrente Frido – **la lontra e la trota mediterranea** –, dalla realizzazione di una centrale idroelettrica, è strettamente connesso alle variazioni –e ai danni- che il Torrente Frido stesso, INEVITABILMENTE, subirebbe dalla realizzazione dell'opera di cui trattasi.

Di seguito, vengono sinteticamente accennati gli aspetti salienti dei principali problemi che si verificherebbero:

1) per tutto il tratto in cui la portata idrica fluviale è derivata, si avrebbe una riduzione della superficie bagnata e quindi della biomassa complessiva del torrente con particolare riferimento ai macroinvertebrati bentonici che sono alla base dell'alimentazione dell'ittiofauna e quindi della Lutra lutra, predatrice apicale;

2) riguardo **i risibili 150 litri/sec di Deflusso Minimo Vitale**, previsti dal progetto originario (ed oggi da rivedere addirittura al ribasso, attesi i cambiamenti climatici occorsi nell'ultimo decennio, dalla data di presentazione del progetto), **si può parlare di sostanziale cancellazione del corso d'acqua** interessato dall'opera;

3) i dati di portata media annua su cui è stato stabilito il DMV sembrano vaghi, carenti, non continui e non riferiti alla curva del regime delle portate medie mensili annue;

4) in ogni caso, rimane che l'aver fissato il rilascio a 150 litri/sec è, di certo, un errore grossolano. Infatti, in origine, la legislazione prevedeva (fin dalla legge 183 di difesa del suolo) il Minimo Deflusso **Costante** Vitale. Successivamente a partire dal "99 e poi col Codice dell'Ambiente (DLgs 152/06) la parola "costante" è stata eliminata, perché anche nel rilascio occorre tener conto delle variazioni di portata stagionali... Per cui si sarebbe dovuto applicare una formula che seguisse la curva del regime delle portate, mensilmente. **Una portata costante infatti è nociva per un fiume** in quanto, gli organismi che vi vivono sono adattati evolutivamente alle variazioni stagionali;

5) la portata di rilascio così bassa, inoltre, incide sulla velocità di corrente: se è troppo bassa mette **in crisi il sistema ecologico (tutta la vita acquatica**: plecotteri, efemerotteri, ditteri ecc., fino ai pesci che sono in natura tutti reofili, e quindi hanno bisogno della corrente per vivere);

6) non sembra sia stato per nulla affatto considerato, inoltre, che un rigagnolo di rilascio in estate si riscalda: cadrebbe così drammaticamente il tenore di ossigeno disciolto e crollerebbe tutto il biota. Già per una temperatura dell'acqua di 24 °C, le trote (nel caso specifico **la trota mediterranea, pur essa protetta dalla vigente normativa**, come dettagliato nella nota già inviata) cibo della Lontra, non possono più vivere; **a 26 °C muore praticamente tutta l'ittiofauna** e quel che resta –ammesso che qualche esemplare di pesci di specie diverse resistesse- non vivrebbe, ma semplicemente sopravviverebbe e per un breve periodo;

7) c'è ancora da rilevare come, a monte dello sbarramento, **l'ecosistema diverrebbe da reofilo a lentico**, con conseguente **cambio totale del biota naturale**, alla base delle catene alimentari che portano alla presenza della Lontra;

8) a monte dello sbarramento si produrrebbe, ancora, una zona di deposito, di sedimentazione: l'habitat diverrebbe a fondo "molle" e gli invertebrati –come detto, alla base dell'alimentazione dei pesci- cambierebbero completamente, rispetto a quelli attuali, con **sconvolgimento dell'ecosistema**;

9) sempre in questo tratto, la sedimentazione non riguarderebbe solo il materiale solido in sospensione (ghiaietto, sabbia e limo) ma anche la sostanza organica portata dalla corrente (si pensi, ad esempio, alle foglie che cadono in acqua in autunno: a tonnellate!). Ciò produrrebbe fermentazioni anaerobiche poiché l'ossigeno disciolto in acqua sarebbe del tutto insufficiente a garantirne la biodegradazione aerobica), con **produzione di sostanze tossiche tipiche della putrefazione**: ammoniaca e acido solfidrico in primo luogo;

10) **lo scarramento, inoltre, interromperebbe il corridoio ecologico costituito dall'asta fluviale**. L'interruzione del *continuum* fluviale avrebbe drammatiche conseguenze, perché i pesci, confinati a monte, nel tempo diverrebbero consanguinei e il popolamento, dopo un certo numero di anni, crollerebbe per indebolimento, mentre i pesci confinati a valle non potrebbero più risalire verso le parti sorgentizie per riprodursi. Finiti i pesci **scomparirebbe anche la Lontra**;

11) non viene infine considerato **l'impatto del rumore delle turbine e le vibrazioni**: la modificazione del clima acustico scaccerebbe la Lontra o comunque interferirebbe con i segnali e i richiami con cui essa comunica, si trova per accoppiarsi e riprodursi....

Anche sulla base di questi soli motivi, un simile progetto, in un'area protetta -qual è quella del Parco Nazionale del Pollino-, è del tutto inammissibile.

Castrovillari 13 marzo 2020

Dott. Ferdinando Laghi

Per contatti:
dr. Ferdinando Laghi, M.D.
Specialist in Internal Medicine and Hematology
President of the International Society of Doctors for the Environment (ISDE)
Member of the Board of Directors of the Pollino National Park (Italy)
Member of the Board of Directors of G.U.F.I. (Gruppo Unitario per le Foreste Italiane)

Address: C.da Palombari, 35
87012 Castrovillari (CS)
Mail: ferdinandolaghi@gmail.com
Certified mail: f.laghi@pec.it
Mobile: +39 347 17 44 266
Skype: ferdinando.laghi1